

---

*Publicato in tedesco sul «Bündner Wald» febbraio 2019, [www.buendnerwald.ch](http://www.buendnerwald.ch)*

## I bizzarri faggi nella Valle di Lodano

**Spogli, prima che le foglie inizino a germogliare, i faggi della Valle di Lodano nella bassa Vallemaggia sono particolarmente poetici. Le molteplici forme dei tronchi in questi boschi sono state create da secoli di gestione intensiva. La riserva forestale sul territorio del Patriziato di Lodano, dovrebbe presto entrare a far parte delle faggete europee che appartengono al Patrimonio mondiale naturale dell'UNESCO.**

Per molti svizzeri tedeschi i castagneti appartengono al Ticino e al Grigioni italiano proprio come il Merlot e il Veltliner. Le selve, con i loro maestosi alberi da frutto, testimoniano la cultura della castagna sul versante sud delle Alpi. Negli ultimi anni è stato fatto molto per preservarle e questi preziosi paesaggi culturali fanno ora parte dell'identità regionale.

Le valli ticinesi, tuttavia, sono spesso dominate da un'altra specie di albero: i faggi, che ricoprono talvolta interi fianchi di montagna. Su terreni aridi questi alberi crescono in genere lentamente, raggiungendo nel tempo dimensioni impressionanti. Le bizzarre forme dei tronchi sono caratterizzate dalle condizioni ambientali predominanti e dalla difficile situazione di crescita.

### **Le difficili condizioni di vita nel passato**

Le condizioni di vita della popolazione nelle valli montane del Ticino fino alla seconda guerra mondiale erano altrettanto dure. Sebbene tutte le superfici sfruttabili fossero utilizzate per l'agricoltura e l'estivazione, non c'era abbastanza cibo per tutti. Le famiglie erano molto numerose. Per questo motivo molti ticinesi furono obbligati a emigrare, prima nelle metropoli europee, più tardi fino in California e in Australia.

Nel suo libro «Il fondo del sacco», lo scrittore ticinese Plinio Martini descrive in modo autentico le impressionanti condizioni di vita nella Vallemaggia di quei tempi. La storia parla dell'amara povertà e del duro lavoro, dell'emigrazione e della nostalgia di casa. Martini visse la fase finale di quest'epoca da bambino, mentre dopo la seconda guerra mondiale lavorò come insegnante a Caviglioglio e Cevio. Il libro è disponibile anche in tedesco («Nicht Anfang und nicht Ende»).

### **La grande trasformazione del territorio**

Dalla metà del 20° secolo, il paesaggio delle valli sul versante meridionale delle Alpi svizzere ha subito un forte cambiamento a causa del generale declino con sempre meno attività nell'agricoltura, sugli alpeggi e nella silvicoltura. Dopo secoli di gestione molto intensiva, arrivando fino a un sovrasfruttamento, il bosco si sta ora riprendendo. Negli ultimi decenni, in nessun'altra regione svizzera il bosco si è esteso così fortemente come sul versante sud delle

Alpi. Da metà 19° secolo la quota di bosco è aumentata da circa un quarto a oltre la metà del territorio cantonale. Secondo i rilievi eseguiti nell'ambito dell'Inventario Forestale Nazionale svizzero, oltre il 60% della superficie boschiva sul versante sud delle Alpi ha subito l'ultimo intervento forestale più di 50 anni orsono. Questa proporzione è il doppio di quella rilevata nella regione centrale delle Alpi.

L'avanzamento del bosco nella Svizzera Italiana si è svolto principalmente tra il 1950 e il 1980. Il caposegretario forestale cantonale di un tempo Ivo Ceschi descrive questo periodo nel suo libro «Il bosco del Cantone Ticino» come «La grande trasformazione del territorio». Si tratta di un'espressione particolarmente forte della cosiddetta «Forest transition», termine tecnico che descrive la transizione dalla deforestazione alla riforestazione, quale processo di trasformazione tipico di molti Paesi che hanno vissuto un'industrializzazione e un'urbanizzazione.

Le tracce delle precedenti attività umane sono ancora chiaramente visibili in molti boschi ticinesi. Un esempio concreto è proprio la Valle di Lodano, una valle laterale della bassa Vallemaggia. I suoi boschi hanno suscitato la curiosità dell'autore, quando nel dicembre 2016 un gruppo di esperti della Confederazione ha proposto questa valle quale aggiunta alle faggette dei Carpazi in Slovacchia e Ucraina, così come ai vecchi boschi di faggio della Germania, che già fanno parte del Patrimonio mondiale naturale UNESCO.

### **L'estrazione di carbone e l'esportazione di legno in Italia**

A differenza delle foreste vergine di faggi dei Carpazi, i boschi della Valle di Lodano sono stati sfruttati in modo intensivo per secoli. I documenti dimostrano che già a metà del 16° secolo la comunità locale aveva concesso i diritti di utilizzo a un commerciante di legname. Punto culminante di questa attività produttiva è stato il 19° secolo. A quell'epoca enormi quantità di legname venivano vendute nella vicina Italia e allo stesso tempo la popolazione locale copriva il suo fabbisogno di legna da ardere e per costruire.

Il trasporto del legname inizialmente avveniva con scivoli o lungo i torrenti, mentre dalla fine del 19° secolo fu introdotto l'impiego di funi metalliche a sbalzo. L'impianto della *Società del Filo metallico* realizzato nel 1898 era composto da sei tratte. La teleferica costruita nel 1943 era lunga oltre 3000 metri e contava 16 cavalletti. I boschi venivano utilizzati anche per la produzione di carbone, sono state inventariate oltre 200 carbonaie. Alcune di queste furono usate fino al 1945.

Poiché il territorio è molto ripido, a partire dal 1964 l'utilizzo del legname divenne sempre meno conveniente. Nel 2012, il Patriziato di Lodano ha accettato di rinunciare a un qualsiasi utilizzo del bosco su 766 ettari per almeno 50 anni contro un adeguato risarcimento. A causa del precedente sfruttamento, il bosco oggi si presenta piuttosto giovane, ma alcuni faggi sono alquanto vecchi e hanno sviluppato delle chiome singolari. Il momento più particolare è prima che compaiano le foglie in primavera, quando il bosco con i suoi sorprendenti tronchi di faggio appare addirittura poetico.

### **L'obiettivo del Patrimonio mondiale naturale UNESCO**

Tra i siti del Patrimonio mondiale, l'UNESCO distingue tra beni culturali, naturali e siti misti (paesaggi culturali). Dodici di questi siti si trovano in Svizzera. I siti del Patrimonio mondiale culturale includono ad esempio il convento benedettino di San Giovanni a Müstair, il centro storico di Berna, i tre castelli di Bellinzona e la Ferrovia retica nei paesaggi dell'Albula e del Bernina. Il Patrimonio mondiale naturale svizzero comprende le Alpi svizzere Jungfrau-

Aletsch, il Monte San Giorgio con i suoi preziosi reperti fossili, così come l'arena tettonica della Sardona. Il Lavaux, con i suoi vigneti terrazzati sul lago Lemano, è elencato nella lista dei paesaggi culturali.

La riserva forestale nella Valle di Lodano e la riserva di faggi sul Bettlachstock nel Canton Soletta presto potrebbero essere aggiunte ai siti svizzeri del Patrimonio mondiale naturale. Se l'organizzazione UNESCO approverà la candidatura, le due faggete andranno a completare il Patrimonio mondiale naturale UNESCO delle faggete europee che si estendono su diversi Paesi. Quando fu fondato nel 2007, comprendeva solo delle faggete in Slovacchia e in Ucraina. Nel 2011 l'UNESCO approvò un ampliamento, donando lo status di Patrimonio mondiale naturale a diverse vecchie foreste di faggio situate in Germania. Nel 2017 ulteriori faggete in diversi Paesi sono state aggiunte, tanto che attualmente sono coinvolti 12 Paesi. Il momento per il prossimo ampliamento dipende anche dagli altri Paesi interessati con cui la Svizzera sta lavorando al dossier per la candidatura.

La riserva forestale della Valle di Lodano confina con la zona che avrebbe dovuto diventare un Parco Nazionale di nuova generazione. A giugno 2018 gli otto comuni del Locarnese hanno tuttavia bocciato la sua fondazione. Un'informazione chiara e completa alla popolazione di Lodano e Maggia - che ora formano un Comune insieme e che non erano coinvolti nel progetto del Parco Nazionale - riguardo alla candidatura a Patrimonio mondiale naturale è quindi fondamentale per evitare malintesi.

### **Il cambiamento del paesaggio suscita emozioni**

Per la popolazione indigena, il cambiamento del paesaggio è una questione ambivalente. La riconquista da parte del bosco di molte superfici sul versante sud delle Alpi sfruttate in passato è inarrestabile e in un certo senso, le ferite causate dallo sfruttamento intensivo di un tempo, si stanno rimarginando. Ciò nonostante le persone sentono altresì che si stanno perdendo delle testimonianze culturali. La memoria collettiva lo percepisce come perdita, anche se nessuno spera di tornare ai vecchi tempi duri pieni di privazioni. La conservazione del paesaggio culturale del passato è possibile solo su una parte limitata della superficie. Preservare tutto non è possibile e porterebbe a creare una sorta di museo.

Un simbolo dello sfruttamento passato sono ad esempio i sentieri che portano agli alpeggi costruiti abilmente con lastre di pietra. Sono stati percorsi nel corso dei secoli e in parte ancora oggi, facilmente accessibili agli escursionisti e agli amanti della natura, divengono attraenti vie che conducono a luoghi così belli come le faggete della Valle di Lodano. I sentieri ottengono così una nuova funzione. Questo nuovo valore deve però ancora essere scoperto e apprezzato. Le pubblicazioni e le informazioni sulla Valle di Lodano sono invece già ora esemplari.

*Traduzione: Bärbel Koch*



Nodoso e ricurvo: una vera opera d'arte della natura.



Individuale e non secondo la norma: nella riserva forestale è permesso.



Come dita di una mano, solo di dimensioni maggiori e di legno.



Colori e forme pieni di poesia.



I sentieri di epoche passate semplificano l'accesso alla riserva forestale.

## **Bibliografia e fonti:**

Sito web sulla Valle di Lodano (in italiano, tedesco, francese e inglese):  
[www.valledilodano.ch](http://www.valledilodano.ch)

Volantino sulla Valle di Lodano (in italiano e tedesco):  
[www.valledilodano.ch](http://www.valledilodano.ch) > Pubblicazioni  
<http://valledilodano.ch/wp-content/uploads/2016/06/lepo-lodano-ita-ted-light.pdf>

Libro illustrato sulla Valle di Lodano (solo in italiano):  
Profumi di boschi e pascoli. Vicende umane, natura e riserva forestale in Valle di Lodano.  
Armando Dadò editore, Locarno.  
Informazioni: [www.valledilodano.ch](http://www.valledilodano.ch) > Pubblicazioni

Libro informativo sui boschi del Ticino di Ivo Ceschi (solo in italiano):  
Il bosco del Cantone del Ticino.  
Armando Dadò editore, Locarno.

Plinio Martini: Il fondo del sacco. Casagrande, Bellinzona.  
Titolo della traduzione tedesca: «Nicht Anfang und nicht Ende», Limmat Verlag.

Sito web sulle faggete europee che appartengono al Patrimonio mondiale naturale  
(in tedesco e inglese):  
<http://www.weltnaturerbe-buchenwaelder.de>  
<http://www.weltnaturerbe-buchenwaelder.de/weltnaturerbe-buchenwaelder.html>

.....

### **Lukas Denzler**

Dipl. Forst-Ing. ETH / Freier Journalist BR  
Binzwiesenstrasse 32 / 8057 Zürich  
[www.lukasdenzler.ch](http://www.lukasdenzler.ch)